

IL MONOLOGO INTERIORE

Come hai già imparato, nella narrazione spesso accade di dover far parlare i personaggi. In questo caso sai usare:

1. **il discorso diretto** = ripeti esattamente le parole pronunciate dal personaggio; usi questo segno - oppure questi :<< >>.
2. **Il discorso indiretto** = riferisci a modo tuo, anche in maniera più breve, le parole del personaggio facendole precedere da espressioni come **disse che..., dichiarò di..., chiese se...**

Un altro modo di far parlare i personaggi è usare il MONOLOGO INTERIORE.

- In questa tecnica il personaggio parla a se stesso, nessuno può udire le sue parole, "parla nella sua testa".
- Spesso il suo discorso è un po' confuso perché egli segue il flusso rapido delle proprie idee.
- Egli, naturalmente, parla in prima persona.
- Il narratore introduce il monologo interiore **senza i due punti**; usa **solo le graffette** perché IL MONOLOGO INTERIORE NON SI DEVE INTRODURRE CON UN VERBO DICHIARATIVO.

☺ Leggi con attenzione questo testo. Osserva bene il punto in cui inizia il MONOLOGO INTERIORE e segnalo con un asterisco. Impara bene la tecnica per introdurlo e scriverlo.

Un incontro preoccupante

Si era già oltre la metà di maggio; le giornate si erano fatte via via più luminose, più calde, e la scuola stava per concludersi.

Tommaso aveva preso l'abitudine, da un po' di giorni, di andare a scuola a piedi senza aspettare il pulmino alla fermata. Sentiva il bisogno di farlo per affrontare meglio le lunghe ore di lezione... soprattutto quando c'era il rientro. Ma di questa nuova abitudine non aveva detto niente a mamma e papà, che si sarebbero di certo preoccupati di saperlo in giro per la città, da solo.

Camminava spedito verso la scuola con il suo zaino sulle spalle e ammirava la siepe curata del giardino di una villa quando vide in lontananza, sulla sua strada, un grosso cane. << Accidenti! E questo da dove è sbucato? Dev'essere il rottweiler dei Signori Rossi. Marco mi ha detto che è un terribile guardiano...lui l'ha visto mordere il postino e quasi staccargli una chiappa. Che ci fa qui fuori?...M'ha visto?...Sembra di no...Guarda che zamponi, e che occhiacci. Cavoli, mi ha visto. Che denti! E mo che faccio? Resto


fermo. Devo restare fermo, me l'ha detto papà. Dio come mi batte il cuore! Se sente che ho paura mi azzanna. Non ce la faccio, mi sto a cagà sotto. E se mi mettessi a urlare? Perché non passa nessuno? Non c'è un anima in giro. Se mi morde so' cavoli amari...papà mi ammazza perché gli ho disobbedito! Si muove...verso di me. Io scappo...Prima mollo lo zaino e poi mi metto a correre. Là c'è un cancello...magari ci salgo sopra... A correre mi frega ma ad arrampicarsi non è mica capace!...>>.

-Viaaaaa! gridò Tommaso lasciando cadere a terra lo zaino e spiccando una corsa verso il cancello della villa lì accanto. Con la coda dell'occhio vide il cane mettersi al galoppo. Senza voltarsi a controllare i progressi del suo inseguitore, si afferrò alle sbarre del cancello e vi si arrampicò, lesto come una scimmia, più in alto possibile. Era salvo... e ricominciò a respirare. Sentiva lo scalpiccio della bestia avvicinarsi...ma nessun latrato minaccioso. Si voltò.

Dall'alto del suo rifugio osservò il cagnone: trascinava il suo zaino per una spallina, stretta tra i grossi denti. Giunto sotto il cancello aprì la bocca lasciando a terra lo zaino, poi si girò di tre quarti e...ci fece sopra la pipì. Guardando soddisfatto all'insù, verso Tommaso, mostrando i bene i canini quasi gli sorrise e se ne andò.



- Come avrai certamente notato, nel **monologo interiore** si possono usare frasi idiomatiche o espressioni dialettali, tipiche della lingua parlata: trovale e sottolineale.

 Ora tocca a te. Usa la tecnica del monologo interiore in un testo. Scegli una traccia tra quelle proposte di seguito.

1. Sono le sette e mezza, suona la sveglia. Marcellino è ancora a letto. Tra poco la mamma lo verrà a svegliare ma lui non ha proprio voglia di alzarsi. *Mentre è a letto pensa a possibili scuse per restarci.*
2. Domani sarà il compleanno di Sofia. Teresa cammina per strada con 30 euro in tasca. *Non ha ancora deciso cosa regalare alla sua migliore amica.*
3. La scuola è finita. Con la pagella stretta in mano Luca sta tornando a casa. I voti sono molto belli e *gli fanno pensare a quanto ha dovuto faticare per ottenerli, a quante fatiche ancora lo attendono, ma anche a quante possibilità gli offre la vita.*